



COORDINAMENTO INTERNO

Segreteria Generale

Tel. 06.46536401 342.5319667

e-mail: interno@confintesafp.it

Prot. 14/2020

Roma, 29/05/2020

AL SIG. MINISTRO DELL'INTERNO

Cons. Luciana Lamorgese

e p. c.

Dipartimento politiche del personale e dell'amministrazione

Civile e per le risorse strumentali e finanziarie

Capo Dipartimento

dippersciv.uff1capodip.prot@pec.interno.it

Signor Ministro,

conoscendo il Suo percorso in Amministrazione e la Sua raffinata capacità di essere puntuale garante della norma, non osiamo immaginare lo sgomento che deve averLa pervasa allorquando ha visto richiamare per ben due volte, nel recente incontro telematico con le rappresentanze dei lavoratori, “i Protocolli di accordo per la prevenzione e la sicurezza dei dipendenti pubblici in ordine all'emergenza sanitaria da COVID-19, siglati dal Ministro per la Pubblica Amministrazione in data 3 aprile 2020 con le OO.SS. CGIL, CISL, UIL e in data 8 aprile 2020 con le OO.SS. CSE, CIDA, COSMED e CODIRP”.

Al riguardo, infatti, non le sarà certamente sfuggito di rilevare che fin dal 1993, è stato non solo codificato il sistema di relazioni sindacali, con la misurazione rigorosa della rappresentatività per individuare quali OO.SS. abbiano accesso alla contrattazione ed il diritto a sottoscrivere gli accordi avente valore di legge, seppur pattizia, ma anche che la norma ha delegato all'Agenzia per la Rappresentanza Negoziante (senza acronimo è più chiaro il concetto) la titolarità per qualsivoglia “Protocollo” che investa i dipendenti cd. “contrattualizzati” delle pubbliche amministrazioni.

Nessun valore giuridico può essere pertanto ascritto ad accordi fondati su un tale presupposto, con l'aggravante di aver chiamato al tavolo solo alcune OO.SS. che magari erano più simpatiche o, forse, più amichevoli, ma non ci risulta che tali requisiti siano contemplati in sede di convocazione e contrattazione.

Del resto, come Lei ci insegna, non si può far assurgere a norma valida *erga omnes* un simpatico, seppur impegnativo, incontro tra amici.

Nessun valore, dunque, hanno i citati protocolli e nessun richiamo devono avere all'interno delle premesse dell'accordo proposto dall'Amministrazione alle OO.SS.

CONFINTESA FUNZIONE PUBBLICA

Corso Vittorio Emanuele II n.326 -00186 Roma
info@confintesafp.it info@pec.confintesafp.it www.confintesafp.it
tel. 06.4746128 - 06.4745300 fax. 06.233.225.013



COORDINAMENTO INTERNO

Segreteria Generale

Tel. 06.46536401 342.5319667

e-mail: interno@confintesafp.it

Ne discende, di conseguenza, che **nel protocollo del Ministero dell'Interno devono essere richiamati esclusivamente il decreto legislativo 81/2008 e il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, con particolare riguardo a quanto attiene alla sicurezza dei luoghi di lavoro.**

Ciò premesso, converrà con questa O.S. che è un'aberrazione riportare al n.21) che “per gli aspetti non regolati dal presente Protocollo, si applicano le previsioni contenute nei Protocolli sottoscritti dal Ministro della Pubblica Amministrazione con le OO.SS. CGIL, CISL, UIL in data 3 aprile 2020 e CSE, CIDA, COSMED E CODIRP in data 8 aprile 2020”.

È davvero incredibile: stiamo parlando del Codice Civile, a cui alcune norme rinviano per quanto non contemplato in esse?

Qui non si tratta di smentire Suoi ex colleghi che siglano accordi importanti su presupposti inesistenti (e possiamo immaginarne una umana ritrosia), ma di far valere – da par Suo – la forza di un impianto giuridico, precisamente dettato dal legislatore, qui scardinato con disinvoltura in poche righe.

Naturalmente della *vexata quaestio* abbiamo ritenuto doveroso, nei giorni scorsi, redigere opportuna informazione a beneficio del Signor Presidente della Repubblica.

Poste le premesse in ordine alla illegittima menzione di accordi *contra legem*, rivolgiamo un sintetico sguardo ad alcuni punti della bozza di accordo.

Al punto 1) in cui il lavoro agile viene riconosciuto come modalità di lavoro ordinario, in realtà vi è una formulazione così generica da lasciare praterie discrezionali e, evidentemente, non paghi, si prosegue con la menzione dei lavori indifferibili, senza che a tale definizione si accompagni neppure un barlume che possa lumeggiarne contorni e caratteristiche. Ogni Prefetto e ogni Questore faranno come meglio riterranno? Potranno reputare indifferibili anche procedure che possono essere completate in cinque anni, perché magari hanno accumulato arretrati? Poco manca al libero arbitrio.

Al punto 2) compare, invece, una nutrita disquisizione sulle ferie. Per usare una espressione del periodo di “mani pulite” (espressione che in senso letterale ben si attaglia alle raccomandazioni del momento quale precauzione contro il coronavirus): “che ci azzecca!”. L'accordo, se non abbiamo sbagliato natura del confronto, è sulla sicurezza dei lavoratori e degli ambienti di lavoro in relazione all'emergenza Covid-19. Le ferie hanno una finalità precisa e sono disciplinate per contratto e da norme di legge: averle inserite in questo contesto, sinceramente, non se ne comprende il senso.

Al punto 3) si comincia a parlare delle fasi di igienizzazione e di pulizia. Ma quali sono i prodotti necessari messi a disposizione del personale? Se qualche vertice d'ufficio fosse convinto, tra le sue categorie tecnico-scientifiche, che occorre usare la cera d'api sulle superfici, va bene comunque? C'è un catalogo di prodotti da usare (e ovviamente non ci riferiamo alle marche, ma alle sostanze) oppure tutto è affidato alla creatività dirigenziale? Ma sarà chiara a tutti la differenza sostanziale tra igienizzazione e sanificazione? Dovremmo forse imparare ad usare i prodotti diversificando quelli per i batteri da quelli per i virus?

CONFINTESA FUNZIONE PUBBLICA

Corso Vittorio Emanuele II n.326 -00186 Roma
info@confintesafp.it info@pec.confintesafp.it www.confintesafp.it
tel. 06.4746128 - 06.4745300 fax. 06.233.225.013



già Federazione Intesa F.P.

COORDINAMENTO INTERNO

Segreteria Generale

Tel. 06.46536401 342.5319667

e-mail: interno@confintesafp.it

Sorvoliamo sui successivi punti che prevedono una serie di obblighi che non possono che essere a carico dell'Amministrazione e soffermiamoci solamente su un termine: periodico. A cosa corrisponde? Un giorno, una settimana, un mese? È certamente un nostro limite, ma non siamo riusciti a trovare una misurazione temporale del termine. Ad esempio, "i guanti monouso forniti periodicamente dall'Amministrazione", a quale unità di misura corrispondono? E, in mancanza?

E poiché, evidentemente, il pensiero dell'autore è tendenzialmente indefinito oppure non riesce a trovare idonea collocazione, il problema della genericità non manca di evidenziarsi prepotentemente anche al punto 14) "Occorre limitare al massimo l'accesso..."...cosa significa? Se entrano tre persone in un'area di cento metri quadri abbiamo esagerato? Se ne entra una in una stanza di tre metri quadri abbiamo "limitato al massimo", oppure in quella stanza non si può ricevere nessuno? Quali sono le necessità per cui uno debba accedere fisicamente agli uffici e chi le stabilisce?

Anche per il punto 16) c'è analogia sofferenza: "Sono limitate le riunioni in presenza...". È proprio impossibile definire degli ambiti di massima (ad esempio i Comitati Provinciali Ordine e Sicurezza Pubblica ove trattino argomenti classificati, le riunioni di Difesa Civile, etc.) oppure occorre sempre affidarsi al buon senso del Capo dell'Ufficio, che magari ritiene doveroso convocare in presenza la riunione sull'importanza delle cavallette nell'ecosistema cinese? Se si ha cotanta sventura, come ci si può appellare dinanzi ad una formulazione nell'accordo così generica?

Per quanto riguarda, poi, la riservatezza di cui al punto 17), quali sono le modalità da osservare per garantirla? Ognuno adoterà le procedure che ritiene? Inoltre, si fa correttamente menzione dei contatti avuti con soggetti all'esterno del contesto lavorativo. E quelli all'interno? Se la riservatezza è correlata anche ai colleghi e il soggetto "a rischio" magari non ricorda tutti i contatti avuti in ufficio, come si tutelano gli altri colleghi?

Al successivo punto 18) c'è poi l'immane citazione sull'informazione e la formazione. Naturalmente, come sempre, esse vanno dosate sapientemente e cotte a fuoco lento. Così per fine pandemia la pietanza è pronta e potrà essere servita al tavolo, magari con qualche spezia. Chi forma chi? In che modo? E, soprattutto, quando? E le squadre previste dal Decreto legislativo 81/2008 sono già composte e "formate"? Oppure dobbiamo attendere la collezione Covid-19 autunno-inverno 2021?

Sempre nell'indeterminatezza c'è un bel "potrà essere disposta..." al punto 19). A cosa si riferisce quel "potrà"? Quando si ha meno da fare viene disposta e quando si è troppo impegnati si lascia correre? Quali sono i criteri per i quali viene disposta? In tutta Italia, in altri settori pubblici e privati, impazzano protocolli ben precisi in materia. Da noi no. Giustamente siamo "speciali", pur senza "specialità"... perché mai dovremmo definire procedure? Per l'Amministrazione non c'è nessun problema se ad Agrigento si muovono in un modo e a Trento in un altro?

CONFINTESA FUNZIONE PUBBLICA

Corso Vittorio Emanuele II n.326 -00186 Roma
info@confintesafp.it info@pec.confintesafp.it www.confintesafp.it
tel. 06.4746128 - 06.4745300 fax. 06.233.225.013



COORDINAMENTO INTERNO

Segreteria Generale

Tel. 06.46536401 342.5319667

e-mail: interno@confintesafp.it

Al punto 20) c'è poi un bel ritorno di fiamma per un nuovo “periodicamente” (le cattive abitudini sono dure da estirpare), tanto che “le parti monitorano periodicamente”...ogni settimana, ogni mese, quando qualcuno starnutisce? Le parti verificano, ma il “datore di lavoro” di cui al decreto legislativo 81/2008 è consapevole della circostanza che il monitoraggio non è condivisione delle responsabilità?

Sul punto 21), per il quale sarebbe lecito riferire ogni possibile nequizia, si è già detto e non si esclude che la Sua sensibilità giuridica, alla lettura di tale preziosa perla, non l'abbia fatta sobbalzare sulla sedia o trasecolare.

Non ci attardiamo, quindi, oltre su tale punto, riservandoci, per i motivi espressi in premessa, di valutare anche eventuali azioni di natura giudiziaria.

Concludiamo, invece, con il gran finale sull'aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi, ricordando che il decreto legislativo 81/2008 lo richiede espressamente già per fattispecie che sono di gran lunga meno rilevanti. Occorre sempre “papà Ministero” o “mamma Amministrazione” per chiarire che va fatto tutto ciò che è già previsto per Legge?

In diverse Sedi l'esigenza era stata fatta ampiamente rilevare, ma in qualche luogo il medico competente evidentemente dormiva e in qualche altro il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione aveva “cose più importanti da fare”. Il tutto nell'insipienza del “datore di lavoro”.

Ora è Roma che grida forte e chiaro, auspicando che non risulti essere “vox clamantis in deserto”, come è quella dei colleghi che fin qui hanno chiesto in merito.

Signor Ministro, siamo certi che Ella non trascurerà di approfondire le osservazioni proposte, ma nel contempo non possiamo non esprimerLe il profondo disappunto per quanto accaduto.

Abbiamo il difetto di non voler credere che al Ministero dell'Interno si predichi bene e si razzoli male, perché abbiamo sempre cercato di capire e di costruire, ma queste modalità di condurre le relazioni sindacali, non solo sono davvero offensive, ma contribuiscono notevolmente a farci correggere quel “difetto”.

Confidando in un Suo riscontro, porgiamo viva cordialità.

Il Coordinatore Nazionale

Alessandro Romano

CONFINTESA FUNZIONE PUBBLICA

Corso Vittorio Emanuele II n.326 -00186 Roma
info@confintesafp.it info@pec.confintesafp.it www.confintesafp.it
tel. 06.4746128 - 06.4745300 fax. 06.233.225.013